

Le Rdb incontrano il candidato a rettore, con Marinelli non c'è stato faccia a faccia

Università, il sindacato si schiera con Federici

MICHELE BOCCI

GIORGIO Federici piace alle Rdb dell'Università di Firenze. Il professore della facoltà di ingegneria che il 6 e 7 giugno correrà per l'elezione a rettore, nei giorni scorsi ha avuto un incontro di due ore con i rappresentanti del sindacato. L'altro candidato, e attuale rettore, Augusto Marinelli non ha nemmeno risposto alla lettera aperta con la quale le Rappresentanze sindacali di base chiedevano un confronto. «Invitiamo tutti i dipendenti tecnici amministrativi ad andare a votare per le elezioni, il nostro peso può essere determinante», scrive il sindacato in un volantino diffuso ieri. E quel peso, viene detto chiaramente, ci si augura vada tutto ad accrescere i consensi di Federici, lo sfidante che parte in svantaggio malgrado «il consenso di docenti che coraggiosamente ha voluto esprimere il suo appoggio».

Dopo una critica agli anni di rettorato di Marinelli, colpevole a detta delle Rappresentanze di base di aver creato un sistema di cooptazione di ogni possibile concorrente

controparte che ha eliminato ogni velleità di competizione di altri docenti, nel volantino si spiega: «L'impresa di scalzare il malgoverno dall'Università di Firenze è affidata ad un docente che, dalla valutazione successiva al nostro lungo colloquio con lui, ci appare in netta controtendenza rispetto al cliché del classico "barone" - si legge nel volanti-

no - Ancor prima che "contro il sistema" apprezziamo il suo essere "fuori da sistema"».

Le Rdb citano la modifica dello statuto di ateneo, che ha permesso la rieleggibilità di Marinelli, come uno degli esempi del degrado morale che sta attraversando l'università. «A Federici abbiamo sottoposto le nostre istanze, incentrate sul rapido assorbi-

mento del precariato di personale tecnico amministrativo e ricercatori, ed una gestione davvero trasparente e rispettosa della dignità personale. Senza più clientelismi e favoritismi. Ci è sembrato davvero interessato, sensibile e disponibile. Lo vorremmo dunque mettere alla prova. Probabilmente l'essere estraneo e antitetico alla "ragnatela" non gioverà più di tanto a Federici. La casta baronale mal sopporta gli innovatori, tanto più quando questi si propongono di moralizzare un ambiente corrotto, discusso e discutibile». Il sindacato sottolinea che malgrado il voto dei 1500 dipendenti «di casta plebea» valga 150 consensi, può servire a far prevalere Federici. «Le elezioni si vincono sul filo di lana, è necessario che tutti votino. Sarebbe un grave errore snobbare l'opportunità di far valere davvero il nostro peso e non andare a votare».